

Casalmaggiore – Scuola di disegno “Giuseppe Bottoli”  
10-11 settembre 2022

*Esposizione*

**L’alfabeto ornamentale.**

**Mostra degli intagli ottocenteschi di Massimo Piccinini**



Massimo Piccinini (Cogozzo, Viadana, 1849 – 1931) compie gli studi all’Accademia di Belle Arti di Parma fra il 1865 e il 1871, sotto il magistero di Francesco Scaramuzza. Sempre nel 1871 partecipa al concorso per la cattedra di Disegno e Calligrafia nella Scuola Tecnica di Casalmaggiore, ma gli viene preferito Giuseppe Bottoli, diplomato nella R. Accademia di Venezia perchè provvisto, tra l’altro, di una specifica competenza in calligrafia. Questo primo scacco – ne subirà tanti nel corso della sua vita – spinge Piccinini a colmare le sue lacune, conseguendo nel 1876 la patente per l’insegnamento della Calligrafia nelle scuole tecniche normali e magistrali, esperienza di studio che a lui sembra dischiudere un mondo, quello della scrittura, cui si dedicherà con un accanimento che segnerà nel bene e nel male tutta la sua futura carriera artistica e di insegnante. Se infatti appare modesta l’attività professionale sin qui nota – decorazioni fittili per le chiese parrocchiali di Boretto (1876) e di Cogozzo (1901) – notevole è invece l’impegno di Piccinini profuso nel campo dei metodi dell’insegnamento artistico, nel tentativo, ormai controcorrente, di accordare geneticamente, concettualmente e sul piano operativo scrittura e disegno. Tali studi sfociano intorno al 1892 nella compilazione di un *Nuovo metodo per l’insegnamento contemporaneo del disegno e della calligrafia*, le cui tavole disegnate, pur apprezzate nel contesto della Mostra Didattica Provinciale Mantovana, non trovano un editore disposto a pubblicarle, giacché all’epoca l’educazione meccanica alla calligrafia (ancora essenziale fra i principi del disegno dell’ornamentazione neoclassica) è ormai considerata il nemico principale dell’intelligenza del disegno. Consapevole di muoversi in controtendenza, ma testardamente ancorato ai propri principi, negli anni in cui insegna a Viadana e in particolare, tra il 1894 e il 1897, presso la Scuola Domenicale di Disegno, istituita dall’Associazione di Mutuo Soccorso fra Operai e Contadini, realizza una cospicua serie di rilievi in gesso e in legno intagliato di grande raffinatezza, in cui dà concreta dimostrazione del suo metodo che vorrà di nuovo presentare nella sezione didattica dell’Esposizione di Milano del 1906.

Proprio nell’arte dell’intaglio l’artista dà il meglio di sé, consapevole di muoversi nel solco di una tradizione che nel viadanesi è rimasta sempre viva, ponendo le basi, attraverso la Scuola Domenicale di Disegno, per una sua rinascita. Quest’arte, attraverso Enrico Barbieri, destinato a succedergli alla cattedra, passerà a Giulio Vecchini e con quest’ultimo, trasferitosi poi a Casalmaggiore, ai successivi insegnanti della Scuola “Bottoli”.

Grazie al prestito di Carlo Beccari e alla collaborazione dei discendenti dell’artista, una significativa raccolta degli intagli di Piccinini, insieme a documenti e materiali di lavoro, viene qui esposta per la prima volta, nel contesto in cui il maestro viadanesi avrebbe voluto insegnare nel 1871.